



Il segno. Forte la denuncia verso atteggiamenti che, presentati sotto forma di virtù, di modernità, tolgono la libertà e hanno paura della realtà come Dio l'ha creata. L'uomo, quali che siano le sue condizioni, è un valore da proteggere

«Attenti alle colonizzazioni ideologiche»

Pubblichiamo il discorso pronunciato dal Papa durante l'incontro con i partecipanti alla plenaria della Pontificia Accademia per la vita.

Cari fratelli e sorelle, porgo il mio benvenuto a tutti voi, convenuti per l'Assemblea generale della Pontificia Accademia per la vita. Mi fa piacere particolarmente incontrare il cardinale Sgreccia, sempre in piedi, grazie! Questi giorni saranno dedicati allo studio delle virtù nell'etica della vita, un tema di interesse accademico, che rivolge un messaggio importante alla cultura contemporanea: il bene che l'uomo compie non è il risultato di calcoli o strategie, nemmeno è il prodotto dell'assetto genetico o dei condizionamenti sociali, ma è il frutto di un cuore ben disposto, della libera scelta che tende al vero bene. Non bastano la scienza e la tecnica: per compiere il bene occorre la sapienza del cuore. In diversi modi la Sacra Scrittura ci dice che le intenzioni buone o cattive non entrano nell'uomo dall'esterno, ma scaturiscono dal suo "cuore". «Dal di dentro» — afferma Gesù —, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male» (Mc 7,21). Nella Bibbia il cuore è l'organo non solo degli affetti, ma anche delle facoltà spirituali, la ragione e la volontà, è sede delle decisioni, del modo di pensare e di agire. La saggezza delle scelte, aperta al movimento dello Spirito Santo, coinvolge anche il cuore. Da qui nascono le opere buone, ma anche quelle sbagliate, quando la verità e i suggerimenti dello Spirito sono respinti. Il cuore, insomma, è la sintesi dell'umanità plasmata dalle mani stesse di Dio (cfr Gen 2,7) e guardata dal suo Creatore con un compiacimento unico (cfr Gen 1,31). Nel cuore dell'uomo Dio riversa la sua stessa sapienza.

Nel nostro tempo, alcuni orientamenti culturali non riconoscono più l'impronta della sapienza divina nelle realtà create e neppure nell'uomo. La natura umana rimane così ridotta a sola materia, plasmabile secondo qualsiasi disegno. La nostra umanità, invece, è unica e tanto preziosa agli occhi di Dio! Per questo, la prima natura da custodire, affinché porti frutto, è la nostra stessa umanità. Dobbiamo darle l'aria pulita della libertà e l'acqua vivificante della verità, proteggerla dai veleni dell'egoismo e della menzogna. Sul terreno della nostra umanità potrà allora sbocciare una grande varietà di virtù. La virtù è l'espressione più autentica del bene che l'uomo, con l'aiuto di Dio, è capace di realizzare. «Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé» (Catechismo della Chiesa cattolica, 1803). La virtù non è una semplice abitudine, ma è l'attitudine costantemente rinnovata a scegliere il bene. La virtù non è emozione, non è un'abilità che si acquisisce con un corso di aggiornamento, e men che meno un meccanismo biochimico, ma è l'espressione più elevata della libertà umana. La virtù è il meglio che il cuore dell'uomo offre. Quando il cuore si allontana dal bene e dalla verità contenuta nella Parola di Dio, corre tanti pericoli, rimane privo di orientamento e rischia di chiamare bene il male e male il bene; le virtù si perdono, subentra

più facilmente il peccato, e poi il vizio. Chi imbocca questo pendio scivoloso cade nell'errore morale e viene oppresso da una crescente angoscia esistenziale.

La Sacra Scrittura ci presenta la dinamica del cuore indurito: più il cuore è inclinato all'egoismo e al male, più è difficile cambiare. Dice Gesù: «Chiunque commette il peccato è schiavo del peccato» (Gv 8,34). Quando il cuore si corrompe, gravi sono le conseguenze per la vita sociale, come ricorda il profeta Geremia. Cito: «I tuoi occhi e il tuo cuore non badano che al tuo interesse, a spargere sangue innocente, a commettere violenze e angherie» (22,17). Tale condizione non può cambiare né in forza di teorie, né per ef-

fetto di riforme sociali o politiche. Solo l'opera dello Spirito Santo può riformare il nostro cuore, se noi collaboriamo: Dio stesso, infatti, ha assicurato la sua grazia efficace a chi lo cerca e a chi si converte «con tutto il cuore» (cfr Gl 2,12 ss.). Oggi sono molte le istituzioni impegnate nel servizio alla vita, a titolo di ricerca o di assistenza; esse promuovono non solo azioni buone, ma anche la passione per il bene. Ma ci sono anche tante strutture preoccupate più dell'interesse economico che del bene comune. Parlare di virtù significa affermare che la scelta del bene coinvolge e impegna tutta la persona; non è una questione "cosmetica", un abbellimento esteriore, che non porterebbe frutto: si tratta di sradicare dal cuore i desideri disonesti e di cercare il bene con sincerità.

Il discorso

Il Papa alla Pontificia Accademia per la vita: «Alcuni orientamenti culturali non riconoscono più l'impronta della sapienza divina nelle realtà create e neanche nell'uomo. La natura umana rimane così ridotta a sola materia, plasmabile secondo ogni disegno», mentre «è la prima da custodire»

Anche nell'ambito dell'etica della vita le pur necessarie norme, che sanciscono il rispetto delle persone, da sole non bastano a realizzare pienamente il bene dell'uomo. Sono le virtù di chi opera nella promozione della vita l'ultima garanzia che il bene verrà realmente rispettato. Oggi non mancano le conoscenze scientifiche e gli strumenti tecnici in grado di offrire sostegno alla vita umana nelle situazioni in cui si mostra debole. Però manca tante volte l'umanità. L'agire buono non è la corretta applicazione del sapere etico, ma presuppone un interesse reale per la persona fragile. I medici e tutti gli operatori sanitari non tralascino mai di coniugare scienza, tecnica e umanità.

Pertanto, incoraggio le Università a considerare tutto questo nei loro programmi di formazione, affinché gli studenti possano maturare quelle disposizioni del cuore e della mente che sono indispensabili per accogliere e curare la vita umana, secondo la dignità che in qualsiasi circostanza le appartiene. Invito anche i direttori delle strutture sanitarie e di ricerca a far sì che i dipendenti considerino parte integrante del loro qualificato servizio anche il tratto umano. In ogni caso, quanti si dedicano alla difesa e alla promozione della vita possano mostrare anzitutto la bellezza. Infatti, come «la Chiesa non cresce per proselitismo ma "per attrazione"» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 14), così la vita umana si difende e promuove efficacemente solo quando se ne conosce e se ne mostra la bellezza. Vivendo una genuina compassione e le altre virtù, sarete testimoni privilegiati della misericordia del Padre della vita. La cultura contemporanea conserva ancora le premesse per affermare che l'uomo, quali che siano le sue condizioni di vita, è un valore da proteggere; tuttavia, essa è spesso vittima di incertezze morali, che non le consentono di difendere la vita in maniera efficace. Non di rado, poi, può accadere che sotto il nome di virtù, si mascherino "splendidi vizi". Per questo è necessario non solo che le virtù informino



Papa Francesco durante l'udienza concessa ieri ai partecipanti alla plenaria della Pontificia Accademia per la vita

(L'Osservatore Romano)

L'EVENTO

Oggi nell'Aula del Sinodo la giornata di studio sulle «virtù nell'etica della vita»

«Le virtù nell'etica della vita» è il tema della giornata di studio promossa dalla Pontificia Accademia per la vita che si tiene oggi nell'Aula nuova del Sinodo nella Città del Vaticano. Tre le sessioni in cui si articola l'appuntamento. La prima ha per filo conduttore «La dinamica dell'agire morale e il suo compimento nelle virtù» e ha come moderatori monsignor Fernando Chomali (Cile) e Mónica López Barahona (Spagna). Si comincia alle 9 con la relazione su «Conoscenza ed esperienza del bene: analogie, differenze e sinergia fra ragione speculativa e ragione pratica» di Alfredo Cruz Prados (Università di Navarra); poi l'intervento su «Intenzionalità dell'atto umano: bene e male nella prospettiva della morale» di Angel Rodríguez Luño (Pontificia Università della Santa Croce); quindi «Etica delle virtù e vita morale» con Antonio Da Re (Università di Padova) e «Misericordia e compassione» del camilliano Luciano Sandrin. Alle 11.20 la seconda sessione su «La prospettiva delle virtù nell'etica biomedica» moderata da John Haas (Usa) e Mounir Farag (Egitto). In programma le relazioni su

«Medical decision-making e i limiti della "bioetica proceduralista"» di Jeffrey Bishop (Università di Saint Louis); «Le virtù oltre l'utile nella ricerca biomedica» con Maureen Condit (Università dello Utah); «Le virtù etiche nella professione infermieristica» con Reiko Joh (Japan Catholic Nurses Association). Dopo il pranzo la terza sessione su «La riscoperta delle virtù» moderata da Adriano Pessina e Laura Palazzani (Italia). Roberto Dell'Oro (Loyola Marymount University) parlerà di «Professionalità e virtù»; Gabriella Gambino (Università Tor Vergata) di «Care e giustizia»; Antonio Amado Fernandez (Università delle Ande) di «Educare alla virtù nelle discipline biomediche»; Mounir Farag (St. Joseph Institute) di «L'istituzione virtuosa a servizio della vita»; Andrew Piment (Università di Oxford) di «Prospettive attuali della ricerca nell'etica delle virtù»; Adam Rybicki (Università Cattolica di Lublino) di «La difesa della vita tra parresia, misericordia e perdono»; ed Eberhard Schockenhoff (Università di Friburgo) di «La prospettiva cristiana sulle virtù».

minimo realmente il pensare e l'agire dell'uomo, ma che siano coltivate attraverso un continuo discernimento e siano radicate in Dio, fonte di ogni virtù. Io vorrei ripetere qui una cosa che ho detto parecchie volte: dobbiamo stare attenti alle nuove colonizzazioni ideologiche che subentrano nel pensiero umano, anche cristiano, sotto forma di virtù, di modernità, di atteggiamenti nuovi, ma sono colonizzazioni, cioè tolgono la libertà, e sono ideologiche, cioè hanno paura della realtà così come Dio l'ha creata. Chiediamo l'aiuto dello Spirito Santo, affinché ci tragga fuori dall'egoismo e dall'ignoranza: rinnovati da Lui, possiamo pensare e agire secondo il cuore di Dio e mostrare a chi soffre nel corpo e nello spirito la sua misericordia. L'augurio che vi rivolgo è che i lavori di questi giorni possano essere fecondi e accompagnare voi e quanti incontrate nel vostro servizio in un cammino di crescita virtuosa. Vi ringrazio e vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me. Grazie.

Francesco
© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

L'intervista. Pessina: «Oggi a rischio è la stessa immagine dell'uomo»

ENRICO NEGROTTI

La responsabilità del medico, la libertà e la sua ricerca del bene, la bellezza dell'esistenza umana, il dovere di cercare la verità nel dialogo. Sono molti i temi che coglie il filosofo Adriano Pessina — membro della Pontificia Accademia per la vita (Pav) e direttore del Centro di Ateneo di Bioetica dell'Università Cattolica — nel discorso di papa Francesco alla Pontificia Accademia per la vita riunita in questi giorni per la sua assemblea plenaria annuale. «È stato un incontro — aggiunge Pessina — segnato da grande spontaneità e affettività. Un mo-

mento in cui il Papa ha mostrato la sua attenzione al lavoro della Pav, anche salutando personalmente tutti i convenuti. «La sapienza del cuore», ha detto papa Francesco, è necessaria «per compiere il bene»: come può essere declinata nello studio delle virtù nell'etica della vita per non farla sembrare solo un concetto "poetico"? Il riferimento al cuore dell'uomo serve per ricordarci che la questione morale coinvolge nella sua totalità la persona umana: agire moralmente bene significa di fatto costruire, nelle scelte quotidiane, una storia personale. Così, per esempio, il

medico ha una duplice responsabilità, verso se stesso e verso colui di cui si prende cura e le qualità umane del medico fanno la differenza a parità di tecniche a disposizione. Il Papa definisce la virtù «l'espressione più elevata della libertà umana». Il mondo contemporaneo corre però il rischio «di chiamare bene il male e male il bene», e con un «pendio scivoloso», di «cadere nell'errore morale e nell'angoscia esistenziale». Come può la libertà essere orientata sempre al bene? La virtù richiede la libertà perché non è una semplice abitudine e non può essere prodotta semplicemente se-

guendo le consuetudini. L'uomo tende sempre a volere ciò che gli appare bene ed è proprio dell'uomo libero la capacità di chiedersi se quello che sta facendo è veramente bene. Il dialogo, il confronto e la riflessione per-



Adriano Pessina

sonale sono antidoti alla pigrizia del pensiero che ci consegna a quello che fanno tutti. Libertà, bontà e verità sono termini che si richiamano nel percorso della vita umana che cerca di costruire la propria storia.

Dal direttore del Centro di Ateneo di bioetica alla Cattolica la messa in guardia dai piccoli progetti individuali. Nessuno può liberarsi dalle ideologie da solo

È possibile «coniugare scienza, tecnica e umanità»? Manca questa volontà nei programmi di formazione universitaria o nella gestione delle strutture sanitarie e di ricerca? Basta mostrare la «bellezza della vita» per superare i condizionamenti economici? Il richiamo alla bellezza non è affatto retorico perché mette in evidenza che il dovere morale non è un'imposizione estrinseca, nasce dalla capacità razionale di lasciarsi affascinare dal valore della persona, malgrado i suoi limiti, la sua malattia, le sue debolezze. Ciò che è evidente è che la vita morale non è una procedura, una tecnica o

una predisposizione emotiva, ma è l'esito di una storia in cui si mettono in gioco intelligenza e volontà e in questo senso l'istruzione ha un ruolo decisivo. Siamo sempre esseri condizionati, ma l'invito del Papa è quello di privilegiare il condizionamento della bellezza del nostro esistere come uomini e come creature di Dio. Infine il Papa mette in guardia dagli «splendidi vizi» che si mascherano «sotto il nome di virtù». Come difenderci dalle «nuove colonizzazioni ideologiche» che «sotto forma di modernità» «tolgono la libertà, e sono ideologiche, cioè hanno paura della realtà così come Dio

l'ha creata»? In quali ambiti questo rischio è maggiore? Siamo schiavi quando cessiamo di pensare e trasformiamo i nostri magmatici desideri in una lente deformata che non sa più cogliere ciò che ha di fronte: nessun processo di liberazione dalle ideologie si può fare da soli, occorre uscire da quei modelli dell'indifferenza che ci vietano di dialogare e discutere. Solo nella ricerca comune della verità, la libertà non diventa pretesa e violenza. E oggi è la stessa immagine dell'uomo che rischiamo di modificare ad uso e consumo di piccoli progetti individuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA